

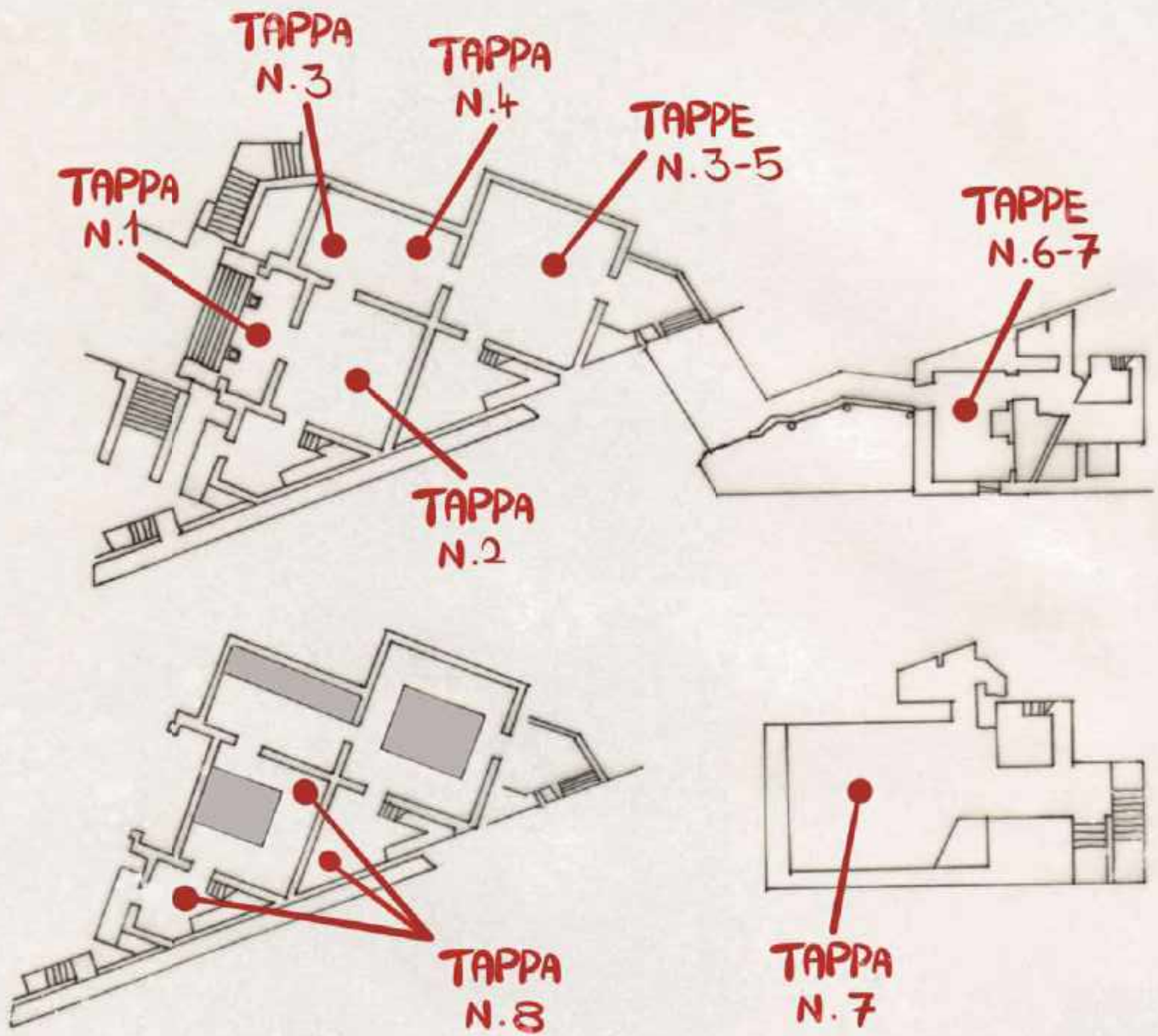


# ARCHEOGUIDA PER RAGAZZI

8 TAPPE PER IMMAGINI E GIOCHI  
ALLA SCOPERTA DEL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO  
DI FIESOLE



# PIANTA DEL MUSEO







All'interno del Museo Archeologico di Fiesole ci sono tracce che aspettano di essere scoperte... Sono quelle lasciate da Etruschi, Romani e Longobardi, i tre popoli antichi che, uno dopo l'altro, hanno vissuto a Fiesole tra il I millennio a.C. e l'VIII secolo d.C. Iniziamo allora il nostro viaggio nella storia: seguiamo le loro tracce e ricostruiamo il passato di Fiesole.



### IL MUSEO ARCHEOLOGICO VISTO DA FUORI

Affacciato sull'Area Archeologica di Fiesole, con vista sul teatro romano, dal 1914 il Museo Archeologico protegge e racconta la storia di Fiesole. Se lo guardiamo da fuori, sembra di essere davanti ad un tempio etrusco o romano: nella facciata, infatti, ci sono il tipico spazio triangolare in alto (il frontone), la scalinata e le colonne, tra le quali si apre la porta che conduce all'interno. Tuttavia, non lasciamoci ingannare dalla sua forma.. La grande scritta in latino *MVSEVM FAESVLANVM* (= Museo Fiesolano) ci dice che non si tratta di un vero tempio, ma del Museo di Fiesole. Il latino era la lingua degli antichi Romani, dei quali si parlerà all'interno; la scritta quindi ci permette di capire già da fuori che è un Museo di Storia e Archeologia.







### I REPERTI DEL PORTICO

Nel portico raccogliamo i primi indizi per ricostruire la storia di Fiesole, dal tempo degli Etruschi fino all'epoca dei Longobardi. Gli oggetti che vediamo qui, infatti, anticipano ciò che troveremo all'interno del Museo. Alcuni reperti sono stati trovati a Fiesole (come quelli nelle sale del piano terra), altri, invece, vengono da tutta Italia e sono qui perché donati al museo da collezionisti di oggetti antichi (come tutti quelli al primo piano).

Per esempio, il grande leone in marmo bianco è stato donato al Museo dal marchese Albites e forse in origine faceva la guardia a una tomba etrusca nel Lazio.



Tra i reperti in pietra, il cippo scritto in alfabeto etrusco è stato trovato nei pressi delle mura etrusche e serviva per indicare il confine della città. Grazie a lui oggi sappiamo che il primo nome di Fiesole (città costruita dagli Etruschi), era **VIPSL...**



Troviamo poi grandi rilievi con fiori, che facevano parte della decorazione del tempio romano. Infine, le lastre in pietra decorate, trovate a Fiesole e probabilmente di epoca medievale, stimolano la fantasia di chi le osserva...cosa avranno voluto rappresentare?



SCRIVI ACCANTO AI REPERTI DEL PORTICO L'EPOCA E LA PROVENIENZA GIUSTA, SE DA COLLEZIONE O DAL TERRITORIO DI FIESOLE!







Gli Etruschi, vissuti a Fiesole tra il IX e il I secolo a.C., erano un popolo molto religioso e credevano che dopo la morte la vita continuasse nel mondo dell'Aldilà. Per questi motivi segnalavano le tombe con pietre speciali e pregavano gli dèi offrendo in dono particolari statuette di bronzo.

### LE PIETRE CI PARLANO: LE STELE FIESOLANE

Gli Etruschi credevano che nessuno morisse davvero e che, dopo la morte, si continuasse a vivere per sempre nell'Aldilà. Per questo motivo la tomba diventava la casa eterna del defunto e doveva essere visibile e riconoscibile da tutti. Nel corso dei secoli gli Etruschi sperimentarono forme diverse di sepolture; in particolare, nel territorio di Fiesole, per segnalare le tombe tra VI e V secolo a.C., utilizzarono le cosiddette **pietre fiesolane**. Queste erano fatte con la tipica pietra del luogo, la pietra serena, ed avevano forme e dimensioni diverse. Oggi gli archeologi distinguono le pietre fiesolane in stele e cippi.



I cippi hanno una forma arrotondata oppure squadrata e possono essere decorati sui quattro lati.

Le stele sono piatte e possono essere decorate (su uno o su entrambi i lati) con il ritratto del defunto o con scene di vita. La stele di Travignoli, per esempio, ci dice cosa facevano circa 2.500 anni fa gli Etruschi più ricchi: organizzavano banchetti con molto cibo e in compagnia di mogli e amici, amavano ballare al suono del flauto e trascorrere il tempo a caccia nei boschi.



### I BRONZETTI: STATUETTE PER GLI DÈI

Oltre le stele e i cippi, il Museo Archeologico di Fiesole raccoglie anche altri oggetti legati al mondo dell'Aldilà: i bronzetti. Questi sono statuette in bronzo realizzate da abili artigiani etruschi e rappresentano uomini e donne mentre pregano e offrono qualcosa agli dèi. A cosa servivano? Chi si recava nei santuari poteva portare con sé un bronzetto e lasciarlo in dono alla divinità per ringraziarla o per rendere più efficace la propria preghiera.

Sapendo questo, i tanti bronzetti ritrovati presso Villa Marchi a Fiesole ed oggi esposti nel Museo ci forniscono alcuni indizi importanti... Osservandoli da vicino, infatti, vediamo che hanno dettagli simili:

- indossano il *tutulus*, il berretto a punta e di stoffa tipico degli Etruschi;
- hanno una veste lunga e stretta;
- hanno calzari con punta all'insù, tipici degli Etruschi;
- hanno il palmo della mano rivolto verso il basso: di solito in antichità si pregava con le mani aperte verso il cielo, dove abitavano gli dèi. Qui, invece, hanno le mani rivolte verso il basso perchè stanno pregando gli dèi dell'Aldilà, che abitavano sottoterra;
- in mano hanno una melagrana: per gli Etruschi, questo era un frutto sacro agli dèi dell'Aldilà. I bronzetti ritrovati a Villa Marchi, quindi, ci dicono che nel V secolo a.C. lì c'era un santuario in cui si pregavano le divinità dell'Aldilà.



UNISCI I PUNTI  
DA 1 A 83.

SAI RICONOSCERE TUTTI GLI OGGETTI CARATTERISTICI DEI BRONZETTI DI VILLA MARCHI ?

- .....
- .....
- .....
- .....
- .....







Gli Etruschi erano proprio abili artigiani! La loro bravura nel lavorare gioielli d'oro e statue in bronzo era conosciuta ovunque. Tuttavia, sapevano anche trasformare l'argilla in splendidi vasi di ceramica nera, chiamata bucchero, che mai nessuno è riuscito a imitare.



#### IL BUCCHERO: UN SEGRETO ETRUSCO

Gli Etruschi erano bravissimi commercianti e navigatori. Abitavano un territorio molto vasto compreso tra la Pianura Padana e la Campania, soprattutto la Toscana e il nord del Lazio. Scambiavano prodotti e materiali con i popoli di tutto il Mar Mediterraneo, tra cui i Greci. Questi ultimi avevano sempre prodotti nuovi da mostrare, a volte anche molto costosi, come i contenitori in metallo usati per imbandire le tavole nelle occasioni più importanti: costando molto, però, non tutti potevano permettersi di acquistarli.



Così, quando nel VII secolo a.C. gli artigiani etruschi inventarono il bucchero (un tipo di ceramica che, da lontano, somigliava moltissimo al metallo per colore e lucentezza), lo utilizzarono anche per imitare le forme dei vasi in metallo. Ottennero così dei prodotti molto simili agli originali greci, ma meno costosi perché fatti di ceramica...cioè di semplice argilla cotta! La caratteristica che rendeva unico il bucchero era il suo colore completamente nero, ottenuto grazie ad una cottura speciale senza ossigeno. I vasi potevano essere decorati con linee, cerchi, ventaglietti incisi o anche con figurine umane o animali a rilievo.





## LUPA O LEONESSA? IL MISTERO SENZA CAPO NÉ CODA...

Un altro materiale che gli Etruschi sapevano lavorare molto bene era il bronzo. Potevano realizzare oggetti di ogni dimensione: dalle piccole statuette da offrire agli dèi, fino a grandi statue di uomini e animali, anche fantastici (come la Chimera di Arezzo, un animale mitologico formato da un leone, una capra e un serpente).

Nel Museo Archeologico di Fiesole si aggira un raro esemplare di animale misterioso...è tutto in bronzo e, purtroppo, gli mancano le zampe, la coda e la testa.

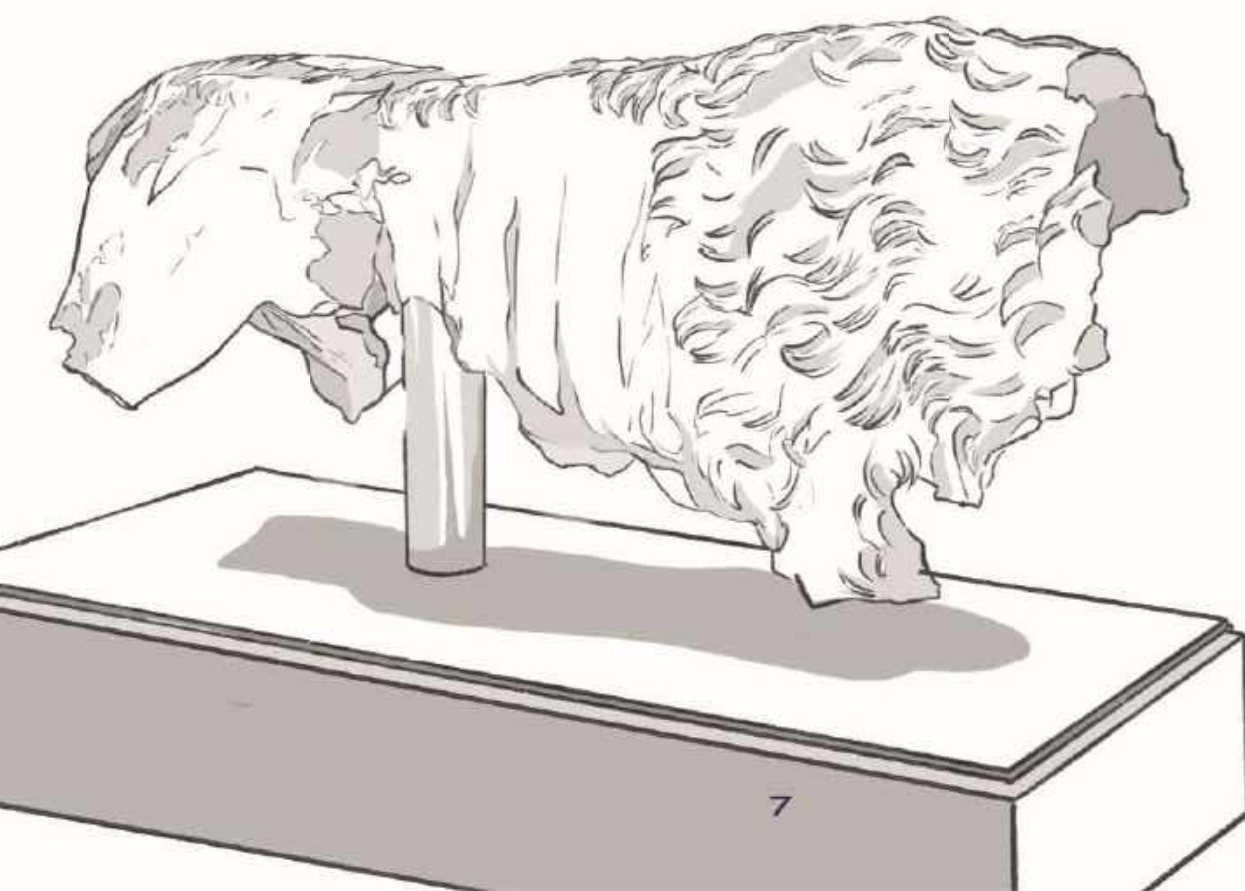
È stato trovato durante alcuni scavi fatti nel centro di Fiesole nel 1882 e probabilmente fu realizzato dagli Etruschi nel III secolo a.C.

Di che animale si tratta? Nessuno sa dirlo con certezza.

Osservandolo attentamente, scopriamo che ha la criniera, come un coraggioso e feroce leone. Ma se guardiamo sotto...ha anche le mammelle: si tratta quindi di una femmina. Le leonesse, però, non hanno la criniera! Che sia allora una lupa, come la Lupa Capitolina, che allattò Romolo e Remo e che, raffigurata con le mammelle, era il simbolo di Roma? Forse dopo aver conquistato Fiesole nel I secolo a.C., i Romani avevano posto in città il loro simbolo... Tuttavia, le lupe non hanno la criniera!

Cos'è dunque l'animale misterioso? Non lo sappiamo.

Anche se non dobbiamo dimenticarci che nelle pitture etrusche sia leoni che leonesse erano raffigurati con la criniera, purtroppo al momento questo mistero sembra rimanere, letteralmente, senza capo né coda!





## TAPPA N. 4 - I ROMANI E L'ALDILÀ



Nel Museo Archeologico di Fiesole si trovano molti oggetti prodotti in epoca romana. I Romani furono un popolo molto ricco e potente che riuscì, a partire dalla città di Roma fondata nel 753 a.C., a creare un vastissimo impero che finì nel 476 d.C., più di mille anni più tardi! Nel corso del I secolo a.C., i Romani conquistarono anche la città etrusca di Fiesole, che da quel momento si trasformò in una città romana.



### LE STELE FUNERARIE ROMANE: LA STELE DI TIGRIDE

Tra gli oggetti romani che gli archeologi hanno trovato a Fiesole ci sono alcune **stele funerarie**. Le stele, fatte di pietra o di marmo, segnalavano il sepolcro di un defunto e ne conservavano la memoria. Sulle stele infatti, i Romani scrivevano il nome, le migliori qualità e, a volte, le grandi gesta del defunto.



Per capire cosa è scritto nelle stele è necessario conoscere il **latino**, la lingua che parlavano i Romani. Spesso, però, ci sono delle parole abbreviate che possiamo riconoscere e che ci fanno capire subito molte cose! Eccone alcune: **DM** = “agli dèi Mani”; i Mani erano alcune divinità dell’Aldilà. Il “DM” si trova sempre all’inizio dell’iscrizione e ci fa capire che il defunto era di religione pagana, cioè venerava tante divinità diverse. Il paganesimo era la religione dei Romani prima della nascita e della diffusione del cristianesimo, in cui si crede invece in un unico Dio. **VIX** = abbreviazione di “VIXIT”, cioè “visse”. Quando troviamo questa parola, riusciamo a capire l’età del defunto. Spesso, infatti, queste tre lettere sono seguite dai numeri romani che ci dicono quanti anni (“ANN”), quanti mesi (“M”) e addirittura quanti giorni (“D”) il defunto visse! Trova e colora nella stele di Tigride, una romana che visse a Fiesole nel II secolo d.C., tutte le parole che abbiamo visto insieme! Riesci a capire se Tigride era pagana o cristiana? Nella stele si parla anche di Salutaris, il figlio di Tigride: quanti anni aveva? Ricorda che nei numeri romani:

II = 2; V = 5; XIX = 19.

SCRIVILO QUI .....





## UN OGGETTO STRANO: LA CISTA IN PIOMBO

Ecco qui un altro oggetto romano davvero strano! Cosa potrà mai essere?

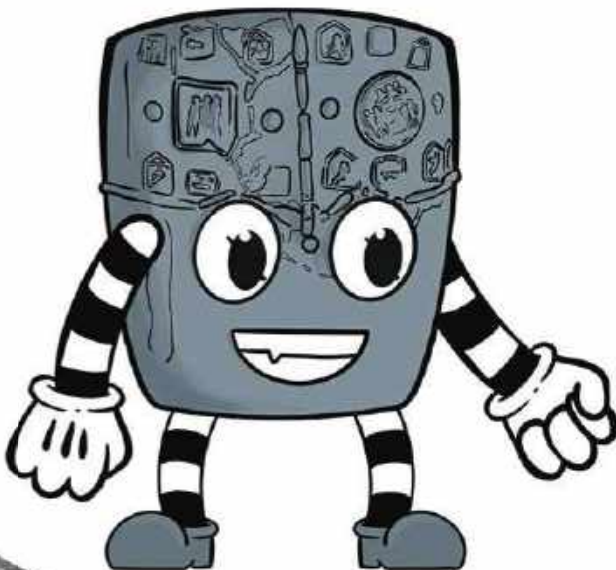


La cosiddetta "cista" è un contenitore cilindrico fatto in lamina di piombo e decorato nella parte superiore con tante piccole scene a rilievo. Questo oggetto, trovato a Fiesole nel 1863 sotto qualche metro di terra, è sempre stato un po' misterioso... Gli studiosi hanno cercato di spiegare a cosa serviva, dando di volta in volta interpretazioni diverse. Tre sono le ipotesi principali:

1. Che sia un cinerario, cioè un contenitore per le ceneri di un defunto? Al momento della scoperta, infatti, conteneva ossa e ceneri;
2. Potrebbe essere un recipiente per il riscaldamento dell'acqua? A Pompei, infatti, sono stati trovati oggetti simili con questa funzione.
3. Se fosse l'unità di misura degli alimenti che, in occasione del congiarium, venivano distribuiti gratuitamente al popolo?

Per cercare di capire cos'è, guarda queste due scene raffigurate sulla cista:

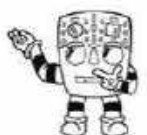
- un personaggio seduto distribuisce qualcosa a qualcuno;



- una figura femminile (una dea) tiene in braccio una cornucopia, l'oggetto che rappresenta l'abbondanza;

SECONDO TE, QUALE DELLE TRE IPOTESI POTREBBE ESSERE QUELLA GIUSTA? SCRIVILO QUI.

.....





## TAPPA N. 5 - I ROMANI ARTISTI E ARTIGIANI



L'Impero romano, al momento della sua massima espansione, si estendeva dall'attuale Portogallo fino al Medio Oriente, dall'attuale Gran Bretagna fino all'Africa mediterranea. Sotto un unico Impero erano riuniti tantissimi popoli, genti di lingue e culture molto diverse.

### TANTI VASI TUTTI ROSSI: LA CERAMICA SIGILLATA

C'era un particolare tipo di ceramica diffuso in tutto l'Impero e che oggi infatti possiamo trovare nei musei di tutta Europa e quindi anche qui, a Fiesole. È la ceramica detta "sigillata".



Il nome "sigillata" viene da "sigillum", una parola latina che significa "piccola figura", come le piccole figure a rilievo che solitamente decorano la superficie di questo tipo di ceramica.

Le figurine possono rappresentare molti soggetti: persone, animali, piante e oggetti. La superficie di questa ceramica è ricoperta completamente da una **vernice rossa** uniforme e lucente (a volte potrà sembrare marroncina). Il rivestimento di questo particolare colore era ottenuto dai vasai romani attraverso una complessa tecnica di cottura dei vasi nella fornace, che avveniva con tanto ossigeno e ad altissima temperatura (1100 °C!). La ceramica sigillata fu inventata nel I secolo a.C. ad Arezzo, per questo a volte è chiamata anche "ceramica aretina". Era bella e molto resistente, perciò divenne la più utilizzata dai Romani durante i banchetti. Ebbe così tanto successo che fu prodotta anche fuori dall'Italia, ad esempio in Gallia (l'attuale Francia) e in Africa, dove si continuò a produrla e ad esportarla in tutto il Mediterraneo fino addirittura al VII secolo d.C., molto dopo la caduta dell'Impero romano.



COLORA TU, CON IL GIUSTO COLORE,  
LA COPPA IN CERAMICA SIGILLATA.





## INCONTRIAMO I ROMANI! I RITRATTI DI ETÀ IMPERIALE

Hai mai incontrato un antico Romano? Qui ne possiamo vedere due. Ecco i ritratti di un uomo e di una donna romani, vissuti probabilmente nel I secolo d.C., quindi ben 2000 anni fa.

Questi ritratti in marmo sono stati trovati durante gli scavi del teatro romano di Fiesole e rappresentano l'imperatore Claudio (41-54 d.C.) - o forse un importante uomo fiesolano - e l'imperatrice Messalina. Ma perché nel teatro potevano trovarsi le statue degli imperatori? Ai tempi dei Romani, l'imperatore risiedeva a Roma e l'unico modo che aveva per mostrarsi a tutti i sudditi del suo vastissimo impero era mettere i suoi ritratti in luoghi pubblici, così che tutti potessero vederli. I ritratti erano un po' come per noi oggi le fotografie. Anzi, erano quasi come la nostra pubblicità! Ogni dettaglio del ritratto, infatti, faceva emergere subito tutte le qualità dell'imperatore, in modo che il popolo lo apprezzasse e gli fosse favorevole.



Osserviamo il ritratto maschile, ad esempio.

Le **rughe** sulla fronte indicavano che il personaggio rappresentato era pensoso e sempre concentrato sul benessere del popolo o dei concittadini.

Avere il **capo coperto** da un lembo della veste significava mostrare rispetto verso gli Dèi, un comportamento molto importante per il cittadino romano, oppure rivestire una prestigiosa carica religiosa. Anche la **pettinatura**, però, era molto importante, perché permetteva di riconoscere un imperatore da un altro oppure una famiglia imperiale dall'altra.

Le donne romane seguivano la moda dettata dalle imperatrici e gli uomini quella degli imperatori! Oggi sappiamo quali erano le pettinature di moda nei vari periodi dell'Impero, perciò quando troviamo un ritratto di epoca romana siamo in grado di capire quando è stato realizzato!





E TU, CHI VORRESTI ESSERE? L'IMPERATORE O L'ELEGANTE IMPERATRICE ROMANA?  
DISEGNA QUI IL TUO RITRATTO.







I Longobardi, un popolo germanico proveniente dal nord Europa, arrivarono in Italia alla fine del VI secolo e vi crearono un regno che durò fino all'VIII secolo. Giunsero anche a Fiesole e la conquistarono. Qui, infatti, gli archeologi hanno ritrovato numerose tombe longobarde che conservano gli scheletri di chi è vissuto 1.300 anni fa.

### I LONGOBARDI CONQUISTANO FIESOLE

Quando i Longobardi arrivarono a Fiesole trovarono una città in rovina, con i monumenti romani non più in funzione. Dove un tempo Etruschi e Romani avevano costruito edifici pieni di vita e frequentati da tutti, nel VII secolo i Longobardi crearono le loro **necropoli**, cioè i cimiteri.

Per gli archeologi scavare una sepoltura significa avvicinarsi a una persona vissuta moltissimi anni prima, che, nonostante sia ormai morta, ci parla direttamente dal passato.

Dentro il Museo Archeologico di Fiesole sono state ricostruite (esattamente come le hanno trovate gli archeologi) quattro delle tante sepolture scavate nel centro della città: possiamo incontrare così due importanti uomini longobardi, una ricca signora e una bambina di circa 6 anni... tutti loro, dopo 1.300 anni, hanno ancora qualcosa di importante da raccontarci.



### PICCOLI SCHELETRI RACCONTANO

Il piccolo scheletro di una bambina giace su lastre di pietra, insieme a pochi oggetti.

Come facciamo a sapere che era una bambina? Che cos'altro sappiamo di lei? Ce lo dicono le ossa. Il nostro corpo cresce e cambia insieme a noi per tutta la vita e ogni azione che facciamo attiva più parti del nostro corpo: se ripetiamo spesso la stessa azione, se siamo stati feriti o malati, è molto probabile che resti qualche traccia sui muscoli, sulle ossa, sui denti... Alcune di queste tracce, le più profonde e ripetute, rimangono anche quando moriamo ed è grazie a esse se gli archeologi e gli antropologi possono scoprire come vivevano (e come sono morti) uomini e donne di migliaia di anni fa.





Così, dalla lunghezza delle ossa e da altri dettagli come i denti, sappiamo che questo piccolo scheletro era un bambino di circa 6 anni. Di solito, dalla forma e dalla robustezza delle ossa, gli studiosi riconoscono anche il sesso dell'individuo, ma in questo caso a dirci che era una bambina è il **corredo**, ovvero l'insieme degli oggetti lasciati nella tomba.

Guardando bene, infatti, scopriamo al braccio sinistro un'armilla (un braccialetto di moda in epoca longobarda); ai piedi, invece, c'è una piccola brocca in ceramica, uno dei giocattoli delle bambine del tempo.

Cosa ha causato la morte della piccola longobarda? Probabilmente è stata un'infezione, che ha lasciato tracce anche sulle ossa. Al tempo, purtroppo, non esistevano medicinali molto potenti e spesso era difficile guarire da malattie che oggi, invece, possiamo curare con più facilità.

LA BAMBINA LONGOBARDA HA PERSO IL SUO CORREDO.

DISEGNA TU L'ARMILLA E LA BROCCHETTA.







Le sepolture con i loro corredi ci dicono come vivevano gli uomini e le donne longobardi. Scopriamo così le armi di un valoroso guerriero, gli oggetti di uso quotidiano e i gioielli di un'elegante signora.

#### LE DONNE LONGOBARDE: ELEGANZA E RAFFINATEZZA

Nella tomba della donna longobarda, oltre lo scheletro, ci sono numerosi oggetti. Alcuni di questi erano attaccati alle vesti, che si sono distrutte con il tempo, altri invece sono stati lasciati nella tomba con un preciso significato. Il corredo è utile per capire come vestivano e cosa facevano ogni giorno le donne longobarde.

La signora doveva indossare un abito con un velo in testa, tenuto fermo da due spilloni in oro. Aveva una crocetta in oro cucita sull'abito e al braccio portava un braccialetto, un'armilla. Un pettine in osso ci ricorda quanto fosse importante la cura del corpo e dei capelli.

Il coltellino doveva servirle per le attività quotidiane, mentre ai suoi piedi c'erano un calice e una bottiglia in vetro. La signora doveva sicuramente essere abbastanza ricca per poter acquistare gioielli in oro e contenitori in vetro così raffinati!



#### GLI UOMINI LONGOBARDI E LA GUERRA

Mentre le donne erano impegnate in attività domestiche, come la lavorazione della lana, gli uomini si dedicavano soprattutto alla guerra.

All'epoca dei Longobardi le battaglie erano frequenti e tutti gli uomini dovevano essere pronti a combattere per conquistare nuovi territori e per difendere i propri. I guerrieri avevano un ruolo importante e per lo più erano uomini ricchi, in grado di comprare armi resistenti e costose.





Nel Museo un giovane guerriero giace ancora nella sua tomba: tiene tra le mani la sua lunga spada in ferro, mentre al suo fianco c'è la punta di una lancia. All'altezza della spalla sinistra c'è poi uno strano oggetto rotondo: un umbone, cioè la parte centrale dello scudo in legno. Il legno, però, si è distrutto con il tempo e, così, oggi rimangono soltanto le parti in metallo che erano attaccate allo scudo: l'umbone centrale, appunto, e la stringa posteriore, che serviva al guerriero per reggere lo scudo e difendersi dai colpi del nemico.

Ci sono però anche altri oggetti nella tomba del guerriero, tra i quali un pettine in osso, che ci testimonia come fosse importante anche per gli uomini curare il proprio aspetto fisico e, soprattutto, la capigliatura. Avere capelli pettinati e sani, infatti, era sinonimo di valore e forza fisica!

LA PRINCIPESSA E IL GUERRIERO RIVOGLIONO CIASCUNO IL PROPRIO CORREDO. RESTITUISCI TU CIASCUN OGGETTO AL SUO PROPRIETARIO.







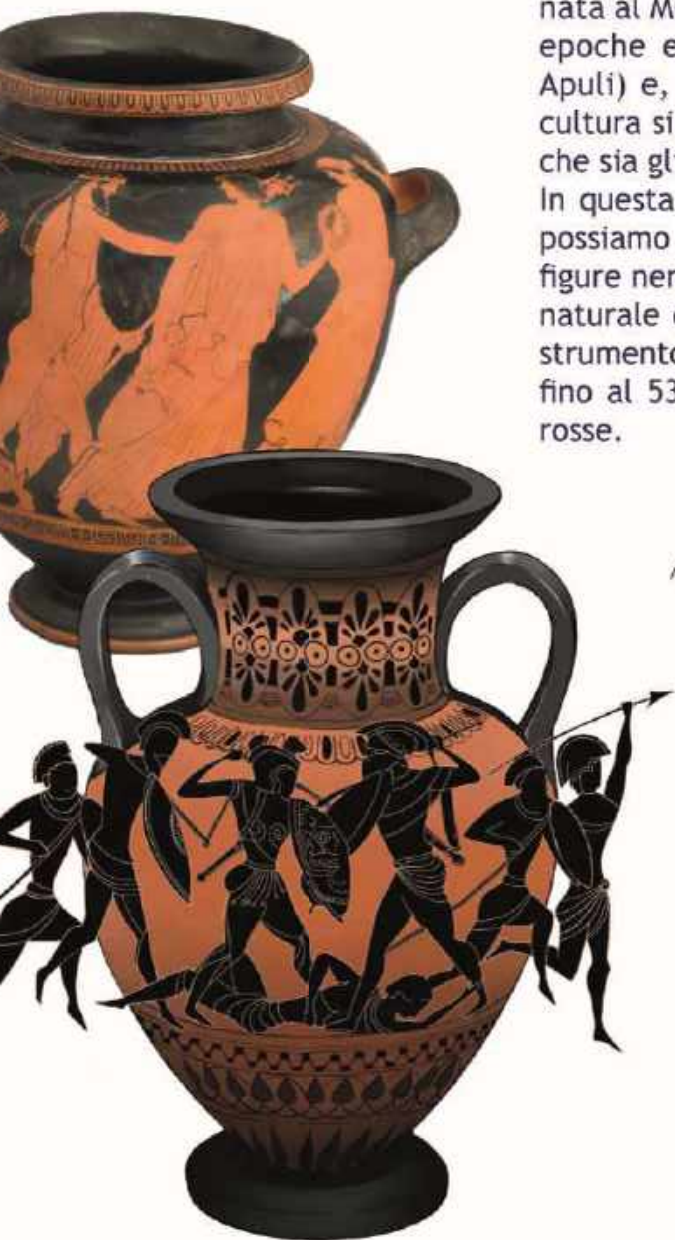
TANTI OGGETTI DIVERSI E ALTRETTANTE STORIE DI POPOLI

L'ultima tappa del nostro viaggio nelle sale del Museo Archeologico di Fiesole è alla scoperta delle **collezioni private** che sono state donate al Museo dalla fine dell'Ottocento ad oggi.

Esse sono formate da oggetti che provengono da molte regioni d'Italia e ci parlano di culture e civiltà diverse da quelle che si sono succedute a Fiesole.

Una collezione privata è un insieme di oggetti di tipo, periodo storico e provenienza che possono essere anche molto diversi tra loro, che il collezionista acquista per sé secondo i suoi gusti e i suoi interessi.

Ad esempio, la collezione del Professor **Alfiero Costantini**, donata al Museo nel 1985, è formata da molti vasi antichi di varie epoche e prodotti da diversi popoli italici (Etruschi, Dauni, Apuli) e, soprattutto, dai Greci, un popolo molto antico la cui cultura si sviluppò nell'odierna Grecia sin dall'XI-X secolo a.C. e che sia gli Etruschi che i Romani incontrarono e conobbero bene. In questa collezione esistono due tipi diversi di vasi greci, che possiamo riconoscere sulla base del colore delle figure. Vasi "a figure nere": le figure sono nere sul fondo rosso (ovvero il colore naturale della ceramica) e i dettagli interni sono incisi con uno strumento appuntito. Questa tecnica fu usata dal VII secolo a.C. fino al 530 a.C. circa, quando fu inventata la tecnica a figure rosse.



Vasi "a figure rosse": le figure sono lasciate del colore della ceramica (il rosso), mentre sono neri sia lo sfondo che i particolari interni delle figure; questa tecnica fu usata dal 530 a.C. fino al IV secolo a.C. circa. Ci sono tantissimi vasi nella collezione Costantini, guardali e cerca di riconoscere la tecnica pittorica!





Un'altra collezione molto importante è quella della **Società Colombaria di Firenze**, donata al Museo nel 1878.

Essa è formata soprattutto da bucceri che provengono dalle città etrusche di Chiusi e Sovana. Ti ricordi di questi oggetti particolari? Li abbiamo incontrati nella tappa n. 3 del nostro viaggio al Museo. Si tratta della tipica ceramica prodotta dagli Etruschi tra il VII e l'inizio del V secolo a.C. Ti ricordi di che colore è?

SCRIVILO QUI SOTTO.

.....

L'ultima grande collezione di cui parliamo è quella del marchese **Edoardo Albitres**, che raccolse soprattutto sculture, tra cui questi due ritratti femminili. Si tratta dei ritratti di **Vibia Sabina**, la sposa dell'imperatore romano Adriano (117-138 d.C.), e di sua sorella, **Vibia Matidia**. Guarda bene le loro pettinature: non le trovi simili? Come abbiamo scoperto nella tappa n. 5 parlando dei ritratti degli antichi Romani, oggi sappiamo che nei diversi periodi storici c'era la moda di portare i capelli acconciati in modo particolare, seguendo la moda dettata dagli imperatori e dalle imperatrici. **Vibia Matidia** e **Vibia Sabina** sono sorelle e sono vissute nel II secolo d.C., quindi seguivano entrambe la stessa moda: per questo hanno pettinature simili.





# Grazie! A presto!



Eccoci arrivati alla fine del nostro viaggio alla scoperta del Museo Archeologico e dei suoi tesori. Grazie per averci aiutato a ricostruire il nostro passato e la storia di Fiesole, seguendo le tracce all'interno del Museo! La storia però non finisce qui: ci sono ancora tanti altri bellissimi oggetti che aspettano solo di essere scoperti.

Ideazione e testi: Chiara Ferrari, Irene Dei

Impaginazione: Leonardo Filippini.

Illustrazioni a cura del corso di perfezionamento Arti Grafiche del Liceo Artistico di Porta Romana: Alessandro Bellocchi, Morgana Cusimano, Sara Galgani, Irene Goffi, Enrico Peli, Alessia Sammiceli, Clara Ticci, coordinati dalla prof.ssa Silvia Vanni

[www.museidifiesole.it](http://www.museidifiesole.it)

 @musei.fiesole

 @musei\_di\_fiesole

